

Primo successo della sottoscrizione: superato il mezzo miliardo

A pagina 2

SPAZIO

Nuovo programma per la «Salyut»

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dossier Vietnam

L'F.B.I. cerca l'uomo che svelò i segreti

A pagina 13

Per i nuovi contratti, il superamento della mezzadria e della colonia, la riforma dell'affitto

LOTTA NELLE CAMPAGNE

Mobilizzazione unitaria di braccianti e mezzadri

Da mercoledì delegazioni unitarie alla Camera - Importanti proposte della Federmezzadri - Forti lotte in Puglia e a Salerno - Presa di posizione dell'Alleanza Contadini

BRUCIANTE LEZIONE ALLA PREPOTENZA ATLANTICA

Profondo disagio nella NATO per l'espulsione di Birindelli

Isterici commenti della stampa socialdemocratica e di destra che si scaglia contro il governo maltese - Un giornale parigino scrive che ora le navi sovietiche potranno attraccare a La Valletta per «grosse riparazioni» - Secondo l'A.P. la NATO si prepara a ripiegare sulla Sicilia e la Spagna - I precedenti fascistoidi dell'ammiraglio

Mintoff punta sul rafforzamento dell'indipendenza

Sostituito con un maltese il «governatore generale» britannico, destituito il capo della polizia pro-colonialista, licenziata la ditta inglese che gestiva i cantieri - Ex ministro della Sanità arrestato per corruzione, un altro sotto inchiesta

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 26. L'espulsione dell'ammiraglio Birindelli, per quanto clamorosa, s'inquadra perfettamente nell'azione politica del nuovo primo ministro maltese Dom Mintoff. Tale azione - condotta con grande rapidità e senza esitazioni - sembra avere due scopi immediati: rafforzare l'indipendenza di Malta e infliggere allo sconfitto Partito «nazionalista» una serie di colpi distruttivi. L'espulsione di Birindelli solleva l'indignazione della stampa italiana benpensante. Ma nessuna persona ragionevole può nascondersi che essa era scontata dal momento in cui Mintoff ha assunto il potere. Voli in tal senso correvano alla Valletta da più di una settimana. Birindelli ha fatto una serie di dichiarazioni che non potevano non dispiacere ad un go-

Imbarazzo, confusione, contrasti nella NATO e negli ambienti atlantici, in seguito alla espulsione da Malta dell'ammiraglio Gino Birindelli, comandante delle forze navali della NATO per l'Europa meridionale. Isterici le reazioni del giornale socialdemocratico *Unità* (che arriva addirittura ad accusare il governo e la «società» italiana di aver fatto, con «procedimenti» nei confronti del mondo arabo, l'iniziativa del nuovo primo ministro laburista maltese Dom Mintoff contro Birindelli) della *Nazione* di Firenze (che definisce Birindelli «soldato valorosissimo» e «antifascista»); il giornale Mintoff chiamandolo «un levantino avido di clamore e di successo demagogico», della *Gazzetta del Popolo* di Torino (che, nel suo numero del 26, ma usa parole grosse contro il premier maltese, definendolo «un personaggio pericoloso per il nostro paese»); del *Corriere della Sera* (che pubblica un incredibile fondo di Augusto Guerrico, pieno zeppo di espressioni sciovinistiche, razziste e fascistoidi, rabbiosamente anti-maltesi, anti-arabiche, anti-italiane, anti-socialiste, anti-atlantiche) del socialista *Tempo* di Roma (che follemente chiede al governo italiano e alla NATO «una azione politica di grande energia per ristabilire i principi e i valori feriti e offesi nell'isola mediterranea», cioè, in altre parole, un intervento politico-militare, forse una spedizione punitiva di colonialistica memoria). Dei fascistoidi dell'ammiraglio Birindelli, il giornale socialista *Tempo* di Roma (che follemente chiede al governo italiano e alla NATO «una azione politica di grande energia per ristabilire i principi e i valori feriti e offesi nell'isola mediterranea», cioè, in altre parole, un intervento politico-militare, forse una spedizione punitiva di colonialistica memoria). Debi- citare le prime parole dell'editoriale: «Malta sarà fatale per la seconda volta in vent'anni alla Marina italiana». «E' un chiaro che si potesse aspettare da chi, dopo aver retoricamente esaltato l'italianità del maltese («Malta è un paese di cultura, di civiltà, una canzone mussoliniana») non ha esitato a bombardare l'isola massacrando, mutilando e ferendo migliaia di civili, uomini, donne e bambini, dal 1940 al 1943. Non meno eccitata è una parte della stampa francese, di cui ecco alcuni titoli: «Malta sarà una nuova Cuba?»; «Crisi tra il nuovo governo di Malta e la NATO»; «Dom Mintoff vuole cacciare la NATO da Malta»; «L'Aurora afferma che le piccole avarie e delle navi sovietiche portati egiziani o siriani. «Ma, in caso di grossi danni, erano costrette a raggiungere Olanda». «L'Associated Press afferma invece che «al Quartier Generale della NATO si ha la tendenza a mettere in discussione il provvedimento di espulsione preso nei confronti dell'ammiraglio Birindelli», come una mossa «di natura puramente politica maltese per ottenere migliori condizioni finanziarie dalla Gran Bretagna e dagli altri alleati occidentali». Secondo l'agenzia americana, «ciò che occupa i funzionari della NATO non è tanto la possibilità che Birindelli spari, gli alleati occidentali dall'isola, quanto la possibilità che il premier laburista metta le basi dell'isola a disposizione di una antica comunista». «L'agenzia lancia un «pallone sonda» avanzando l'ipotesi che la NATO, in caso di espulsione da Malta, possa «facilmente» trovare «alternative» in Sicilia e in Spagna, e ricordando che «gli Stati Uniti insistono su questi capi della opposizione. Nel gennaio scorso si espresse contro la possibilità di una vittoria laburista a Malta, vittoria che se-

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)



Una immagine della grande manifestazione che si è svolta a Genova. Migliaia di lavoratori dei cantieri navali, del porto sono scesi in sciopero bloccando ogni attività per rivendicare l'ammodernamento della flotta, dei cantieri e del porto. In corteo sono poi sfilati per le strade della città

Unità a sinistra contro la scelta dc

COSA sta accadendo nella DC? Come stanno reagendo i dirigenti di questo partito ai risultati elettorali del 13 giugno? Non è facile dirlo; l'impressione prevalente che si ricava dalla riunione della Direzione democristiana è quella di una incertezza di fondo e anche di un diffuso smarrimento. Si avvertono tutti i rischi della prosecuzione della sterzata a destra scelta da Forlani alla vigilia della campagna elettorale: e si capisce bene che una siffatta linea non è possibile imporre, chiaramente, né agli alleati né all'interno stesso della DC. Non si hanno, d'altra parte, il coraggio e la volontà di compiere un esame realmente autocritico e di trarre le conseguenze che vanno tratte di fronte alla controffensiva conservatrice e reazionaria. E allora la linea che sembra prevalere è quella dell'attesa, del rinvio di una sorta di «pausa moderata» che dovrebbe consentire alla DC di recuperare il terreno perduto a destra.

Da mercoledì delegazioni unitarie di mezzadri, contadini e amministratori delle Regioni verranno a Roma, si recheranno alla Camera, per ribadire con forza l'esigenza di portare in discussione al Parlamento, arrivando ad una rapida approvazione, adeguati provvedimenti legislativi per il superamento della mezzadria e della colonia.

La presenza a Roma di queste delegazioni assume un particolare significato anche perché avviene in un momento in cui nelle campagne si estende la mobilitazione unitaria che vede lottare assieme braccianti, coloni, mezzadri per conquistare nuove condizioni di vita e di lavoro, nuovi contratti provinciali. E' questa la risposta positiva che i lavoratori della terra stanno dando con forza crescente al contrattacco delle forze conservatrici e reazionarie, interne ed esterne al governo che mira a colpire duramente tutto ciò che è stato conquistato in questi anni con durissime lotte.

La condizione dei mezzadri, dei contadini, dei braccianti, per la situazione che si è determinata in questi settori, per le gravi carenze della politica agraria perseguita dal governo, per le resistenze del padronato si è andata aggravando. Da qui come sottolinea la Federmezzadri «l'esigenza e di una grande mobilitazione e un forte impegno unitario per scongiurare i tentativi della Confida e delle altre forze padronali di arrestare la politica di riforma e per superare le resistenze politiche che si sono recentemente manifestate anche a livello parlamentare per una rapida discussione del problema della mezzadria e colonia e per imporre agli stessi poteri pubblici gli adempimenti per l'applicazione della legge sui fondi rustici».

La Federmezzadri proprio in questi giorni ha inviato una lettera alle organizzazioni braccianti, cooperative, contadine, alla associazione nazionale dei comuni, alla Lega dei comuni democratici in cui si fa il punto della situazione

QUESTA linea, dunque, va respinta, con decisione e nettezza, da tutte le forze democratiche. E' la linea che porta al peggio. Il voto del 13 giugno ha confermato la grande forza che hanno in Italia i partiti, i gruppi, gli uomini, che si battono per lo sviluppo della democrazia, nessuno può quindi pensare di giocare la carta del ricatto della crisi di governo e delle sue incognite per far passare la linea del rinvio e del ritorno indietro. Pensiamo anche che i compagni socialisti non accetterebbero più, questa volta, la linea del cosiddetto «meno peggio». La carta della crisi è, dunque, una carta falsa: e Forlani e Colombo lo sanno benissimo.

Quel che occorre, in questo momento, è l'unità delle forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche per imporre la soluzione giusta dei problemi intricati e difficili della nostra società, per vincere ogni sabotaggio sulla via delle riforme e della programmazione, per fare andare avanti la democrazia, per fare intendere ai gruppi più reazionari, a quelli che vorrebbero spingere il paese in un clima di violenza, ai grandi agrari, ai grossi speculatori delle aree, a quegli industriali che sognano rivincite sugli operai, che la democrazia antifascista è forte e che sa difendersi efficacemente e far valere per tutti il rispetto della legalità repubblicana. E' attraverso questa lotta e questa unità che noi vogliamo continuare a lavorare, per dare alla crisi politica e sociale che travaglia l'Italia una soluzione positiva e democratica, per giungere presto, come la situazione richiede, a una nuova direzione politica della nazione.

Gerardo Chiaromonte

LEGGI AGRARIE, CASA, MEZZOGIORNO, SCUOLA

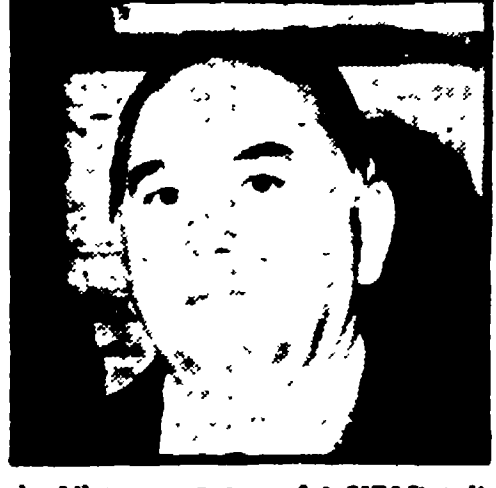
Aperto lo scontro sulle riforme

Emerse con chiarezza nella Direzione democristiana le pressioni conservatrici - Polemiche sul voto finale - Il PSI insiste sulle leggi di riforma - Mercoledì dibattito alla Camera sulla situazione economica, venerdì riunione del governo per i provvedimenti anticongiunturali

La polemica postelettorale all'interno del governo e dei partiti di centro-sinistra ha superato giovedì e venerdì il «giro di boa» della Direzione democristiana. Ora si sta andando verso una serie di scadenze che riguardano la politica economica (provvedimenti contro la congiuntura sfavorevole, ecc.) e alcuni temi delle riforme (casa, leggi agrarie, Mezzogiorno): si sta, cioè, per entrare in una fase di duro e difficile confronto con i tentativi di da tempo nel Paese. Il dibattito nella Direzione dc è stato in questo senso assai indicativo, mettendo in luce dissenzi profondi - e ben lontani dall'essere risolti - nello stesso tempo rivelando i sopralti e le sollecitazioni delle componenti più conservatrici tendenti a bloccare tutto o, addirittura, ad andare indietro.

La conclusione della discussione è avvenuta sulla base di un documento sul quale sono confluiti i voti della destra tradizionale, dei dorotei e fanfaniani e delle sinistre (con l'eccezione della corrente di Donat Cattin, che non ha approvato la relazione di Forlani). Le componenti della sinistra hanno dato al loro voto il carattere di un atto di «fiducia condizionata», in vista di un prossimo Consiglio nazionale dello «Scudo crociato» al quale dovrebbero essere demandate le decisioni sull'assetto interno e sulla linea di fondo del partito. Il documento conclusivo, come è logico, riflette in gran parte i compromessi dei quali è figlio. Per quanto riguarda il governo, esso afferma di approvare le «indicazioni del presidente del Consiglio diretto ad approfondire nei partiti della maggioranza le condizioni di una crescente coerenza per una comune politica che si esprima sulla base di una

Gen. Allavena incriminato: spiava per la Confindustria



Il generale Allavena, ex capo del SIFAR e il dottor Giacomo Gugliotta, capo dei servizi stampa della Confindustria sono stati incriminati per abuso di atti d'ufficio: facevano svolgere i fatti al servizio segreto di Stato (SIFAR ora SID) indagini riservate su persone che dovevano essere assunte nelle fabbriche e negli uffici delle grosse industrie. A PAG. 5

OGGI felici

LA NOSTRA idea (per opera, naturalmente) è che la direzione democristiana conclusa venerdì abbia lasciato soddisfatta tutte le componenti del centro, e che il voto unanime espresso alla fine dai componenti dell'alto consiglio scudocrociato sia stato un voto decisamente sincero, a cui la flebile e parziale astensione dei forzanosivisti su un punto del documento finale, lungi dal nuocere ha conferito naturalezza e quindi vigore. Fa capriccio. Quando Brummi si avolgeva attorno al collo la sua lunga cravatta immacolata, la delicata operazione, seguita con attenzione trepidante dagli amici, si compiva col nodo, che riusciva immancabilmente perfetto. Ma a questo punto Brummi dava un ulteriore colpo, sapiente e rapido, diretto ad alterare appena l'aspetto esattezza dell'intreccio, ed è qui che il «dandy» era grande e inimitabile. I forzanosivisti, questa volta, hanno dato il colpoletto finale alla cravatta democristiana, questo è quanto. Ma sono tutti felici. Sono felici quelli di destra perché stanno realizzando, finalmente, gli equilibri più arretrati. Sono felici quelli

(Segue in ultima pagina)